

Intervista al Professore Emerito di Scienza Politica

# Pasquino: «Pd, che errore avere tenuto ai margini la cultura politica socialista»



di Giada Fazzalari

«Solo restando ancorati all'Europa la sinistra e il Pd possono trovare ispirazione per creare una cultura riformista "vera", anche radicale, che oggi manca nello scenario politico italiano» – dice Gianfranco Pasquino, Professore Emerito di Scienza Politica all'università di Bologna, uno dei più intelligenti e acuti pensatori e intellettuali italiani del secondo dopoguerra. Per Pasquino, che tratteggia un affresco dell'Italia politica, il Terzo Polo, vicino alla rottura, è «una cosa poco interessante, un accordo di potere tra Renzi e Calenda che è servito a qualcuno di loro per rientrare in parlamento e per far perdere la sinistra e il Pd alle elezioni», mentre il Governo, fatto di persone «con poca esperienza e spesso poca competenza, pratica misure che gettano fumo negli occhi ma sostanzialmente non ha fatto nulla che rimanga». Pasquino, allievo di Bobbio e Sartori, è autore di numerose pubblicazioni. I suoi libri più recenti sono *Tra scienza e politica. Una autobiografia* (2022) e *Il lavoro intellettuale. Cos'è, come si fa, a cosa serve* (2023).



In foto Gianfranco Pasquino

**Abbiamo visto Giorgia Meloni girare per il mondo a fare incontri e photo opportunity ma di sostanziale non ha fatto nulla**

**Un'uscita ideologica al giorno da parte dell'esecutivo e intanto il nostro Paese è in ritardo e rischia di perdere una tranche consistente del PNRR. Qual è il suo giudizio sui primi mesi del Governo Meloni?**

«Il governo ha cercato di praticare delle misure che gettano un po' di fumo negli occhi ai suoi elettori e anche a coloro che fuori dall'Italia pensavano che fosse tornato il fascismo. Abbiamo visto Giorgia Meloni girare per il mondo a fare incontri e photo opportunity, ma sostanzialmente non ha fatto nulla, salvo che rafforzare le sue posizioni non politiche ma identitarie come quella, ad esempio, di Rampelli, che è un esponente importante di Fdi, della multa per reato di utilizzo della lingua straniera al momento nella comunicazione dell'amministrazione pubblica. Insomma, si affrettano a sottolineare problemi relativi alla demografia, sui rapporti tra persone, sulle adozioni da parte di famiglie omogenitoriali e così via ma sostanzialmente non c'è nulla che rimanga, non abbiamo visto ancora da parte del governo politiche socio-economiche significative»

**Insomma, si comportano come se stessero ancora all'opposizione del Paese?**

«Per una certa misura sì. Per molti di loro la transizione è delicatissima perché, non hanno mai assunto ruoli di governo e quindi oggi de-

vono in qualche modo assuefarsi al fatto che quello che decidono può diventare una legge per il Paese. Ma manca nella maggioranza di loro l'esperienza e spesso anche la competenza»

**Tra qualche giorno è 25 aprile, a suo avviso come si comporterà il governo in quella data?**

«Qualche esponente di governo andrà alle manifestazioni del 25 aprile, ma l'atteggiamento probabilmente sarà quello di restare molto riservati o vaghi. Certamente diranno che «è stata conquistata la libertà», senza dire però che chi ce l'aveva tolta erano i fascisti, cioè, probabilmente i loro nonni e i loro bisnonni. Eviteranno di assumersi qualsiasi responsabilità, cercheranno di non intralciare le giuste attività di celebrazione del 25 aprile senza finire in qualche operazione scivolosa o macchiettistica»

**Il Pd di Schlein sarà un partito plurale, supererà il correntismo permanente? O come qualcuno ha detto finirà nell'essere troppo identitario?**

«Sarebbe bello avere un partito identitario, ma il Pd è ancora alla ricerca di una identità. Non è mai stato quello che ha detto che voleva essere, cioè includere il meglio delle culture politiche del paese perché in realtà non ha nessuna cultura politica di base. Temo che questo problema si presenti anche con Elly Schlein. Non potrei definire la cultura politica di Elly Schlein, e se lei rispondesse che è «il movimento», io sarei perplesso. Sembra che i capicorrente siano preoccupati ma non sciogliere o non favorire l'aggregazione correntizia secondo me è bel un passo avanti. Dopodiché c'è molto da imparare e non so come faranno perché vedo una serie di attività rivolte ad ostacolare il governo, che è doveroso, ma non a creare appunto una cultura politica riformista seria che potrebbe anche essere radicale. Mi auguro che Elly Schlein sappia che il Pd deve essere ancorato fortemente all'Europa ed è lì che può trovare ispirazione per creare una cultura riformista «vera»»

**Ma le culture di base del Pd sono quelle della sua fondazione: è stato detto «una fusione a**

**freddo tra ex democristiani ed ex comunisti»: il fatto di avere espunto la tradizione socialista, a distanza di anni, è stato un errore?**

«Un errore clamoroso. C'è di più: sarebbe stato un errore meno clamoroso se lo avessero fatto per caso o per sbaglio. E invece è stata una scelta deliberata. Quello che non dovevano fare è l'incontro tra gli ex comunisti e gli ex democristiani che arrivavano «spompanti» all'incontro della fondazione, erano dei perdenti, mettevano le forze insieme per sopravvivere e quella fusione a freddo serviva a coloro che erano politici di professione e di mestiere per continuare le loro mediocri politiche. Da questo punto di vista ci sono riusciti benissimo, alcuni di loro sono lì da anni e hanno ottenuto posizioni di governo, cariche varie, prestigio e così via. Dal punto di vista di avere una cultura politica avanzata sono stati un fallimento assoluto, totale. E questo è dipeso in grande misura dal fatto che hanno tenuto ai margini la cultura politica socialista che a sua volta purtroppo non si è rinnovata del tutto perché da una parte ancora molti socialisti vivono nella nostalgia per un periodo in cui avevano una grande centralità e dall'altra vivono perennemente in una fase di «rimprovero» al Pd che non serve praticamente a nulla. Anche loro, i socialisti, avrebbero da imparare dall'esperienza europea. Comunque, vorrei dire alto e forte che non si va da nessuna parte sostenendo che bisogna recuperare il lascito di Moro e di Berlinguer. Al contrario, la parola d'ordine dovrebbe essere «dimenticare Moro e Berlinguer». Siamo in un altro mondo, e entrambe le loro proposte erano già state sconfitte»

**E nel cosiddetto Terzo Polo che succede?**

«(..Pasquino sorride...) Innanzitutto non facciamo i furbi: loro si dicono terzo polo ma sono un quinto polo, dal punto di vista numerico. E non sono neanche un polo, ma solo un accordo di potere tra Renzi e Calenda che non so quanto possa durare, ma è andato benissimo perché è servito a qualcuno di loro per rientrare in parlamento. Secondo perché se parliamo di cultura politica, sento Calenda raccontare che lui è, non

so come e su cosa, un liberale, ma all'Italia di oggi e di domani più che l'ignoto liberalismo di Calenda servirebbe una cultura politica costituzionale. E poi, questo è sufficiente per fare un polo? Ce lo aveva raccontato anche Berlusconi che doveva fare la rivoluzione liberale che non c'è stata. Quindi il Terzo Polo è una cosa assolutamente poco interessante se non fosse che in qualche caso riesce a far perdere voti alla sinistra e anche il Pd, il partito che elesse Calenda al Parlamento europeo...»

*«Il terzo polo è un accordo di potere tra Renzi e Calenda che non so quanto possa durare e che è servito a qualcuno di loro per rientrare in Parlamento»*

**Lei diceva: c'è la necessità di rimanere ancorati all'Europa. Sarebbe giusto che la sinistra diventasse socialdemocratica anche in Italia, colmando quella anomalia tutta italiana (in cui non c'è una grande sinistra socialdemocratica a differenza che in Europa)?**

«A mio avviso sì. Qualcuno potrebbe osservare che anche i socialdemocratici sono in crisi in Europa. Ma in realtà in qualche paese sono al governo, come in Spagna, in Portogallo, in Germania, in Danimarca. C'è una riflessione comune che bisogna portare avanti: non vedo nessuna attività di studio e ricerca che invece dovrebbe avvenire, credo che avvenga in parte nel gruppo S&D al Parlamento Europeo, ed è lì che bisogna mettere ogni sforzo e sfruttare al meglio la compartecipazione di un gruppo di rappresentanti spesso esperti e competenti che sono al governo dell'Europa. Quando sento che bisogna investire nell'istruzione vorrei che si investisse, se non ora, quando?, nell'istruzione politica di stampo europeo. Solo così gli italiani riusciranno a diventare migliori».



**«Il lavoro intellettuale Cos'è, come si fa, a cosa serve»**  
(Ed. Utet) è il libro di Gianfranco Pasquino in uscita il prossimo 2 maggio 2023

Direttore responsabile  
Giada FazzalariSocietà editrice  
Nuova editrice Avanti Srl  
Amministratore unico  
Livio ValvanoDirezione e amministrazione  
PSI - Santa Caterina da Siena n. 57 - ROMA  
Tel. 06/6878688Redazione  
Daniele Unfer  
Carlo Pecoraro  
Progetto grafico  
arimaslabDistributore per l'Italia Press-di Distribuzione Stampa e  
Multimedia S.r.l. - 20054 SegrateStampa  
Litosud S.r.l.  
Via Carlo Pesenti 130, 00156, Roma  
Contattaci  
direttore@avantidelladomenica.it  
redazione@avantidelladomenica.itnuovaeditriceavantisrl@gmail.com  
abbonamenti@avantidelladomenica.itwww.partitosocialista.it  
www.avantionline.it  
Ufficio abbonamenti  
Daniela Grillini  
Segreteria di redazione  
Arianna Renzetti

Abbonamenti

Versamento di euro 100,00 su conto  
bancario intestato alla Nuova Editrice  
Avanti srl via Santa Caterina da Siena 57  
00186 - ROMA  
IBAN: IT 28 N 08327 03221 0000 0000 5473  
Aut. Trib. Roma 555/1997 del 10/10/97  
Chiuso in redazione Martedì 11/04/2023